

INTERVISTA A GIULIO ROMANO



Buongiorno, siamo qui con il famosissimo artista Giulio Romano, che ha realizzato con impegno e fatica il progetto del meraviglioso palazzo Te, rimanendo legato alla classicità e quindi anche alle arti Greche e Romane, che vengono sempre richiamate nelle sue opere.

-Giulio, parliamo del vostro arrivo a Mantova.

-Dunque... era l'Ottobre del 1524, quando arrivai alla corte del marchese Federico II. Venni accolto con gioia dal principe.

-Dal vostro punto di vista, come si comportava Federico nei confronti degli ospiti?

-Sarà perché ero famoso e atteso, ma con me fu molto gentile. Certo, lui era un po' lunatico, ma anche grazie al fatto che entrambi eravamo appassionati di arte, tra noi si è creato subito un buon feeling.

Quando arrivai mi fece vari complimenti: mi diede una casa fornita onorevolmente e mi procurò il vitto. Poi mi fece portare un bel cavallo. Quindi andammo verso l'isola chiamata Tejeto.

-Qui, successivamente, avreste costruito uno dei palazzi più belli d'Italia. Ci racconti.

-Arrivati nell'isola, Federico mi rivelò un suo desiderio: voleva un palazzo in cui ricevere i personaggi più importanti e nel quale trascorrere il tempo libero. Nonostante le mie numerose

capacità, rimasi senza parole. Ne avevo costruiti di palazzi, ma quanto chiesto da Federico II Gonzaga, il marchese di Mantova, era tutta un'altra



cosa. Tuttavia non potevo rifiutare. Lo confesso, ho creduto più volte di non farcela, ma rivedendo adesso questa struttura, non posso non essere soddisfatto.

-Quale fu la reazione del principe?

-Alla vista del palazzo terminato, nel lontano 1534, si congratulò moltissimo. Per la verità lui, sei anni dopo, morì, ma in quel periodo non smise di ringraziarmi.

Vi volevo fare una domanda che tanti di noi si pongono su questo meraviglioso palazzo riguardo a due ambienti dell'edificio: quelle due stanze poco decorate rispetto alle altre che cosa vogliono dire? E perché sono proprio davanti alla Camera dei Giganti, visto che per tanti è la più bella?

- Quando ho dipinto palazzo Te, volevo che il visitatore provasse tantissime emozioni, quindi per creare questa sensazione di stupore ho deciso di dipingere queste due stanze meno decorate per mettere in risalto la Camera dei Giganti.



-Le imprese che sono state raffigurate nel palazzo sono molto diverse tra loro, ma una è davvero bella e ha colpito molte persone. È quella della salamandra, che si trova in molti luoghi all'interno della struttura. Cosa vuol dire?



-In primo luogo la salamandra rappresenta la passione amorosa di Federico II per Isabella Boschetti, che però era già sposata; quindi questo sentimento è simboleggiato da questo animale che è a sangue

freddo. Essa riesce a sopportare il fuoco senza conseguenze, mentre Federico era tormentato dalla passione. Per questo ho scritto “ciò che manca a costei tormenta me” perché al marchese manca il "sangue freddo" del ramarro.

- Giulio, vi ringraziamo per questo palazzo che voi avete progettato e per aver risposto alle nostre domande.

Alla prossima!